

Helin, la varesina di seconda generazione che insegna la partecipazione ai nuovi cittadini

Pubblicato: Venerdì 15 Ottobre 2021



Ha 28 anni, è nata e cresciuta in Italia da genitori curdi della Turchia, ha trascorso la sua infanzia in un piccolo comune del comasco, **Uggiate Trevano**, ma dall'adolescenza in poi è stata una brillante studentessa varesina, mentre i genitori (nella foto) gestivano con successo uno dei kebab del centro città. Diplomata al **liceo scientifico Ferraris di Varese**, si è poi laureata all'Università di Bologna, con laurea triennale in **Scienze Politiche** e **laurea magistrale in Relazioni Internazionali & EU Affairs**.

Ora **Helin Yildiz** è una dei candidati che **attende il ballottaggio per sapere se diventerà o no consigliere comunale**: solo se vincerà l'attuale sindaco **Davide Galimberti** infatti entrerà tra gli eletti, e diventerebbe la prima "italiana di seconda generazione" del consiglio comunale di Varese.

I suoi studi fatti in giro per il mondo – 2 Erasmus (uno a Istanbul e l'altro a Leuven, in Belgio), la ricerca tesi negli Stati Uniti, uno stage di ricerca presso ISPI a Milano, e un'esperienza lavorativa al Parlamento Europeo tra il 2020 e il 2021 – e i suoi interessi per la "cosa politica" hanno però finito per evidenziare, durante la sua campagna elettorale, **l'attenzione per i cittadini di Varese arrivati dall'estero**: «Solo quelli che hanno una cittadinanza italiana e quindi possono votare sono circa **2500**, di decine di nazionalità diverse» spiega.

Così, gran parte della sua campagna elettorale è stata dedicata a spiegare che hanno diritto di votare in quanto cittadini e che «L'integrazione passa anche per la partecipazione politica»: Helin – di cui

abbiamo già parlato per la sua idea di un volantino elettorale multilingue – ha passato parecchio del suo tempo a spiegare come funziona, a controllare le schede elettorali, quando possibile a ritirarle. **«E' stato emozionante comprendere di fare parte del loro processo di integrazione e partecipazione nella città** – ha spiegato Helin – Il caso più commovente è stato quello di un signore egiziano che ha portato, non senza fatica, tutti e tre i suoi figli a votare».

Ma le comunità con cui è entrata in contatto – fatte di persone perbene, integrate da anni in città, e che hanno scelto di chiedere la cittadinanza italiana – sono molte di più: dal Bangladesh all'Egitto, dal Perù alle Mauritius, dalla Costa d'Avorio alla Turchia.

Pochi giorni fa le ha reincontrate, nel locale di via XX Settembre: per spiegare loro come funziona il ballottaggio, ma soprattutto quanto è importante, per avere la prima rappresentante delle comunità dei “nuovi italiani”, esprimere il proprio diritto di voto.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it